



## Olinto Cremaschi

Nasce a Limidi di Soliera il 17 agosto 1899 da una famiglia di mezzadri. Sin da giovane cominciò ad interessarsi alle lotte contadine avvicinandosi agli ideali socialisti. Al congresso di Livorno del 1921 fu tra i delegati che sostennero la mozione della frazione comunista, dando successivamente vita, accanto ad altri giovani comunisti, alla sezione del PCd'I di Soliera. L'attività antifascista di Cremaschi comincia a partire dal '22, all'indomani dell'assalto squadrista contro la sede del PSI di Soliera, con l'organizzazione di una manifestazione pubblica di protesta contro la violenza "nera". Da allora il suo lavoro clandestino si fece via via più intenso e in particolar modo indirizzato alla creazione di una organizzazione contadina non più subalterna e capillarmente diffusa, attraverso l'istituzione di sezioni su basi territoriali. Nel '25 partecipa al Congresso provinciale clandestino del partito comunista. Del '27 è la prima ondata di arresti di militanti comunisti che inferse un durissimo colpo al Comitato federale. In previsione di ciò, a Carpi e Soliera, era stato costituito un Comitato federale di riserva di cui lo stesso Cremaschi faceva parte. L'abile mossa consentì all'organizzazione di continuare la propria attività sino al 1930. Nel documento programmatico presente era la consapevolezza della necessità di sviluppare un movimento sindacale dei contadini e di mobilitare le masse contadine contro l'arbitrio padronale e le violenze fasciste. A questo scopo si prese la decisione di passare alla costituzione dei Comitati di difesa dei contadini e di un comitato sindacale, che fu composto da Cremaschi, Goldoni e Verzani. Il lavoro di questa prima embrionale struttura ottenne buoni risultati. Decine furono le assemblee clandestine dei lavoratori della terra, senza dimenticare alcune clamorose manifestazioni come quella del '28 di 200 braccianti nel campo volo di Modena e quella di 3000 giornalieri a Carpi per ottenere lavoro nella bonifica. Cremaschi fu arrestato il 6 novembre 1930 e condannato a 5 anni e 5 mesi di reclusione e tre anni di vigilanza speciale. Liberato nel '32 in seguito all'amnistia riprese subito il suo posto nella lotta antifascista per venire nuovamente arrestato nel '33 e condannato a 4 anni, ridotti a due in Appello, di confino nell'isola di Ponza. Violò le norme per i confinati politici subendo una condanna a dieci mesi di carcere che scontò a Napoli. Il 10 luglio 1936, scaduta la pena, ritornò in libertà. Entrò quindi nel comitato federale provinciale del partito comunista come responsabile della politica agraria, incarico da lui conservato sino alla Liberazione. Dopo l'8 Settembre, assieme ad altri compagni, organizzò presso le case dei contadini comunisti basi clandestine dove nascondere i prigionieri di guerra, soprattutto inglesi, fatti fuggire dal Campo di Concentramento di Fossoli, che saranno successivamente trasferiti oltre la linea del fronte o al di là delle Alpi. Queste basi divennero altrettanti rifugi, depositi d'armi e di viveri utilizzati dall'esercito partigiano. Dopo l'invasione tedesca Cremaschi fu impegnato nell'organizzazione della resistenza armata come responsabile del Pci nella terza, quarta e quinta zona operativa. Massima attenzione fu da lui dedicata nel rafforzamento e nell'estensione dei compiti dei comitati di difesa contadini. Un grande risultato si ebbe nel convincere molti contadini a disertare i raduni di bestiame e a rifiutare la consegna dei prodotti agricoli agli ammassi controllati dai nazifascisti; da segnalare è anche l'astensione dalla trebbiatura del grano nell'estate del '44, durata sino all'agosto quando le pressioni tedesche e fasciste nonché la penuria alimentare divennero insopportabili. Lo stesso Cremaschi si fece promotore di una soluzione alternativa che tenesse conto delle esigenze dei contadini come dell'obiettivo di non far cadere in mani tedesche il grano

da trebbiare. Al termine del conflitto Cremaschi venne eletto segretario della Federterra, presto trasformatasi in una grande e forte organizzazione contadina con oltre 100.000 iscritti. Nel 1946 lasciò la segreteria per occupare il posto lasciato libero all'Assemblea Costituente da Alfeo Corassori. Deputato per due legislature consecutive al Parlamento nel '48 e nel '53, fece inoltre parte della Commissione Agricoltura e Foreste e poi della Commissione Lavoro e Previdenza. Dopo il 1958 fu presidente della Alleanza cooperative modenesi, membro del Consiglio della Centrale del latte di Modena; svolse attività presso l'Associazione Nazionale perseguitati politici e presso l'ANPI. Nel 1966 è alla presidenza dell'Alleanza provinciale dei contadini che abbandonerà nel 1970 a causa di una gravemalattia. Morì il 30 agosto 1974.

